Hept. 1.
2,1721.

EX LIBRIS
A
GUILELMO L. B. DE HUMBOLDT
LEGATIS.

Grammatik
der Lule-Sprache
von
Lorenzo Hervas.

Hervas hat diese Grammatik aus des Ant. Machoni 1732 zu Madrid gedruckter ausgezogen. Hervas theilte sie Wilh. v. Humboldt mit. Sie ist in ital. Sprache, hat 31 Seiten.

Berlin 1842.

Buschmann

10.

Seele Sprache.

Von Abate Sterno mitgetheilt erhalten.

Lingua Lule

1\. Ho estratti gli elementi grammaticali della Lingua Lule dalla grammatica della stessa idioma, che il P. Antonio Machoni Procuratore generale de' Gesuiti del Paraguai stampò a Madrid nell' Anno 1732 L'autore prima di esporre gli elementi della Lingua Lule premette nella nazione Lule, ed altre nazioni, che parlano il Lule le seguenti notizie storiche.

J Luli confinano colla nazione Vilela, e dalle molte parole, che trovo comuni alle due nazioni rilevo, che esse sempre sono state confinanti, ed in qualche unione; imperciocche le due sono assai pacifiche. Ecco alcune parole comuni alle dette nazioni.

	Lule	Vilela		Lule	Vilela
bianco	poop	pop	anima	icé	gote
mano	is	isp	calore	icét	goté
Lingua	lequi	lequip	Demonio	icelò	goz
dente	lli	lupé	Vento	iopuù	uo.

De' nomi e pronomi

2\. Nella Lingua Lule mancano le Lettere: B. D. F. G. I. Ñ. R. V. ma in difetto di queste consonanti i Luli hanno pronunzie di altre consonanti particolari cioè Lh, pp, ph, yh. come Lha saetta: etapp fulmine: lapp rosso: phuz soffiare.

yhe la Stella Venere ≠ Quando nelle parole Lule si trova un C solo, esso si pronuncia con suono tra S, e Z: se vi sono due CC o CZ nella sillabe finali, il penultimo C, o il Z si pronunziano come il C spagnuolo, o come si vi fosse K. i Luli nelle parole forestiere, che pronunziano, sostituiscono il C al G, e la L al D, ed alla R. Hanno ancora i Luli due U U vocali: una delle quali è come la u italiana, v.g. in culuyú viento dal nord: in ua (noi) ya, uonpan (tutti) etc. l'u ha suono particolare. i Nomi Luli comunemente hanno lunga l'ultima sillaba.

≠ Ho stentato a trovare nel Dizionario Lule del P. Machoni parole, che abbiano la pronunzi lla, lle etc. Spagnuole, o le equivalenti Italiane glia glie etc: ma nel trovare alcune di dette parole ho notato, che parecchi di esse sono di membri corporali. Ecco le parole Lule con ll: llu dente llucì, o llucap dente canino: lluauha dente molase ellu piede: elluzo collo del piede ellucana pianta del piede. Llhu. Jeno. sporcare l'aqua colle mani niquimillz, coi piedi yecsimillz

col legno ~~tacq~~ tacquimillz: sporcare l'aqua simillz
overo olla dicesi coll: un uccello chiamasi call. Cantaro
da filare collé. Oltre questi nomi appena trovasi un
altro scritto con ll: e moltissimi scritti con lh onde
si può congetturare, che la Lingua Lule nel suo
origine non abbia la pronunzia ll, alla quale
somigliasi assai quell'altra lh de'Luli

3. Sono nomi sostantivi, ed aggettivi vg. eci buo
no oscyù cattivo: pò bianco. Non sono nomi astratti
equivalenti a'nostri; per esempio bontà malizia
bianchezza etc. ma gli aggettivi fanno da nomi astratti.
(veggasi il N.ro 8) se si mettono uniti nomi sostan
tivi, ed aggettivi, questi si propongono quasi
sempre a quelli, e così dicesi pelé eci uomo
buono.

4. I nomi so indeclinabili: soltanto si dis
tingue il loro ablativo per mezzo delle par-
ticole, o note le, ma, ya, ta. Le due prime
significano in pospongonli a'nomi: uyalé
in casa: uyamà in casa. Notisi che la par
ticole le, ta sono di movimento, e la seconda
è di quiete. La terza particola ya, posposta

al nome significa con: vg. neyà teco: ma se si prepone al nome, o al verbo, significa di nessun prezzo, stimazione di niente etc. ya pelé uomo di niente: ya nec per niente vengo. Se alla seconda particola ma si aggiunse la particola no, allora il nota significare per ventura, tal volta etc. con interragazione Vg. Uyamà in casa: uyamanò in casa per ventura? in casa tal volta?

5. Essendo indeclinabile i nomi, non si distingue il loro numero dalla loro terminazione; ma distinguesi spesso coll'aggiungere loro un aggettivo, che significhi moltitudine: vg. pelé euipo, o pelé euipan uomini molti. Distinguesi ancora per mezzo della persona del verbo, cui siè no uniti i nomi: vg. pelé nenpan uomini verranno. Due nomi, cioè umuè (madre) e cumuè (Donna sposata) hanno terminazioni plurali: e così umêlp significa madri; e cumuèlp significa donne sposate. Sono altri nomi il cui numero plurale si distingue coll'aggiun-

gere loro la particola il: veggasi il Nro 24.

6. I pronomi primitivi sono indeclinabili; e sono i seguenti

Luis -- io ———— Ua - noi
Ue — tu ———— Mil -- voi
Meotò Mimà egli, esso ———— Meotò - eglino, essi
Tita, tite - questi, questo ——— Teotò -- questi

7. Pronomi possessivi. Questi si usano posposti sempre a' nomi Vg. umué madre umuès madre mia. La s finale significa mia.
i pronomi dunque sono i seguenti

S, o. C.. mio, mia - - —— - Cen - nostro, nostra
Ce - - - tuo, tua - - —— - Lom - vostro, vostra
P. ——— suo, sua. di quegli etc. _ Pan loro, di loro.

Vg. Cn cumuec donna mia: cumuece donna tua cumuep donna di lui, lei, o sua: cumuecen Donna nostra: cumuelom Donna vostra: cumuepan donna loro. Uyas casa mia. uyapan casa loro. Avvertasi, che i tre nomi pae, ~~uaiti~~ umue yha che significano, padre, madre, fratello

non seguono la regola data. Pe significa padre; a per dirsi padre mio si dice pepè raddoppiandosi la sillaba pe. Il nome umue da per se solo significa madre e madre mia: ed usasi ancora colla S posposta: umeees madre mia. Riguardo al possessivo equivalente al nostro suo, quando si parla di padre, o madre del figliuolo, che è presente al discorso, colui, che parla, dice: tetè Pè il suo Padre il Padre di Costui: tetè umuè la sua madre, o la madre di questi. Se il Figliuolo, o figliuoli non sono presenti, allora dicesi Pep suo Padre: Umuè: e se Antonio e assente. Dicesi Antonio Pep: Antonio Umuep. Yha, che significa fratello, segue la regola data sul possessivo: cosi dicesi Yha del fratello presente; e Yhap del fratello assente. Dicesi ancora Yhac (e non Yhaa) mio fratello cosi ancora dicesi tuec mio zio, inhec mio braccio, i quali nomi non ricevo S finale.

In Lule per dirsi; io medesimo etc dicesi Lomoe, che significa solo: io medesimo il feci: quis lomoec tinis: tu medesimo il facesti.

lomoecè timiscè. Ancora si supplisce il detto ter
mino dicendosi co' miei Occhj: Vg. per dire = io me=
desimo lo vidi = dicesi quis ruslè lè cinis io lo
vidi co' miei occhj. Zuscè lè cinicè tu lo vidisti
co' tuoi occhj. Zuplèle etce lè cinice egli lo vidi:
co' suoi occhj. Su pronomi interrogati veggasi
il numero 41.

8. Co' possessivi distinguensi bene i nomi astratti
(num. 3) i quali sono gli stessi aggettivi. Po bianco:
pooc mio bianco, o mia bianchezza: poocè tua
bianchezza poop titò ha bianchezza. Ecic mia
bonta: ecice tua bonta: unsac mia bellezza:
sooc mia Giallezza.

9. I numerali Cardinali sono alapea uno, tamopo
due: tamlipo tre, locuepo quattro. cinque si dice
locuepo moitlè alapea quattro poi uno: locuepo
moitlè tamopo quattro poi due; cioè sei. Locuèpo
moitlè tamlipo sette: locuepo moitlè locuepo otto:
locuepo moitlè locuepo alapea nove. Isiauompo
dieci. Isiauompo sembrami composto da isanc
tutti i diti, e di tamopo due: isanc si compone
di is mano, isiauompo moitlè alapea undici.
tamopo isiauompo venti: tamlipo isiauompo
trenta locuepo isiauompo quaranta, locuepo

moitle locuep isiauomp ottanta, isiauomp isiauomp cento. isiauomp moitlè tequep tamop. ducento: isiauomp moitlè tequep isiauomp mille.

10. Dicesi tamomòcen noi due: tamililicen noi tre locuecuecen noi quattro. Sembra, mi che questi nomi si formino de' numera= lè (Nro 9) e de' possessivi (nro 7) Due a due dicesi tamò tamò raddoppiando il numerale: ancora dicesi tatamó raddoppiandosi sol= tanto la prima sillaba: tamò tamò lè cauan andate due a due tatamò le nepelòm verre= te due a due.

11. Anaplé net significa vieni primiero: velèt net significa viené ~~per~~ secondo: ~~e non~~ e non sono più nomi ordinali. Se à cardi= nali (num. 9.) si aggiunge le, si avrà tamo, plé due volte: talimplé tre volte locueplé quattro volte: isiauomplé dieci volte. Ciqueplema quante volte? alapéale una volta. Per dirsi innumerabili usansi le seguenti espressioni: ah maquèp come terra. acciquap maquep come sabbia: quine nalapi ~~[illegible]~~ uiè:

non si può contare: *uie* significa non: *nalapi* significa contare.

De' Verbi

12. Nella Lingua Lule non sono Verbi Sostantivi, ecè una sola conjugazione per tutti i verbi nel Modo seguente. *Amaieic* amo.

Indicativo

~~Presente. [illegible] Preterito di poco tempo. Preterito di gran tempo~~

Presente -- Preterito di poco tempo -- preterito di gran tempo -- futuro
io amo -- io amai, ho. ebbi amato. io aveva amato -- io amerò

	Presente	Preterito di poco tempo	Preterito di gran tempo	Futuro
Sing. 1.	Amaicie	Amaicinis	Amaiciatès	Amaicins
2.	Amaiciecè	Amaicinicè	Amaiciatecè	Amaicipasse
3.	Amaicipo	Amaicinepo	Amaiciatèpo	Amaicint
Plur. 1	Amaicièn	Amaicinicen	Amaiciatecen	Amaicincen
2	Amaicilòm	Amaicinilom	Amaiciatelom	Amaicinpelom
3.	Amaicipan	Amaicipan	Amaiciatan	Amaicinpan.

La terza persone plurale del preterito di poco tempo dicesi ancora; *Mole amaicipan*, o *miton amaicipan*: e la terza persone plurale del preterito di gran tempo dicesi ancora qualche volta *Amaiciatepan*. Usasi ancora mettere *mole*, o *smiton* con tutte le persone del preterito di poco tempo

Usasi ancora un altro Futuro, che è *Amaicinton* in tutte le persone de' due nummeri.

Imperativo --- Conjuntivo --- Ottattivo --

Presente subitaneo -- Presente -- Imperfetto

Ama tu subito --- se, quando, come io ami -- Dio volesse, che io amerei, amassi.

Sig. 1. ~~Amaicicle~~ ------ Amaiciclé -- Amaicimaicinò

2 Amaicii ---- Amaicicelè -- Amaicimaicenò

3. Amaicipe o Amaito -- Amaiciplè -- Amaicimaiponò

Plur. 1 Amaicipe, o Amaicican -- Amaicicenlè -- Amaicimaicicennò

2 Amaicivàn ----- Amaicilomlè -- Amaicimaicilomnò

3 Amaicinpan ----- Amaicipantè -- Amaicimaicipannò

Infinitivo. Amaicii amare (Gerundio di Dativo Amaicipo per, ad amare (Gerundio di Abbativo Amaiciole o cilugui amando (Participio di presente) Amaicston amante, colui, che ama Participio di futuro: Amaicinton colui, che amerà, colui che ha d'amare

13. L'ultima lettera de' verbi nella prima persona singolare dell'indicativo quasi sempre finisce in c; (Numero 16) come amaicic io amo: cac io vado: nec vengo: quic sono in piede: caic mangio: loc sono a sedere: stucc unisco: scupsc ungo: quelc sputo tapc mordo ett. Vedesi, che le vocali, e le consonanti anterior all'ultimi c sono varie nella detta persona de' verbi: la cui variazione non fa, che tutti i verbi non si conjughino come amaicic. Ecco un'altra conjugazione a maggiore chiarezza seguito l'ordine de' tempi posti num. 12.

Sig. 1 Tacluc io butto 2. ~~tacl~~ taclucè 3 Taclut.

Plur. 1. taclucen. 2 taclulom 3. taclupan. In tutte le persone di questo presente dicesi ancora taclutòn

Preterito di poco tempo. Sing. 1. Taclunis. 2. taclunicè 3. taclunep. Plur. 1. tatlunicen 2 taclunilom 3. taclupan: overo molè taclupan; ovvero miton taclupan

Preterito di gran tempo. Sing. 1. tacluyates 2. tacluyatecè 3. tacluyatep. Plur. 1. tacluyatecèn. 2. tatluyatelom. 3. tacluyatàn; ovvero tacluyatepan

Futuro primo. Sing 1. tacluns. 2 taclupsse 3. taclunt. Plur. 1. taclunceen 2. taclunpelom. 3. taclunpan
Il futuro secondo in tutte le persone fa taclunton

Imperativo. Sing 2. tacluù. 3. taclupeps Plur. 1. taclupè, overo taclucen 2. tacluan 3. taclunpan

Conjuntivo. Presente. Sing 1. tacluclè. 2. taclucelè. 3. taclutlè. Plur. 1. tatlucenlè. 2. taclulomlè. 3. taclupanlè.

Ottattivo Imperfetto. Sing. 1. tacluumaicinò. 2. tacluumaicenò 3. tacluumaipnò Plur. 1 tacluumaicicennò 2. tacluumaicilommò. 3. tacluumaicipannò

Tacluù buttare: taclup per, o a buttare: taclulè buttando: tacluton buttante: taclunton colui, che butterà.

14. Tavola per la formazione de' tempi

	Presente	Preterito di poco tempo	Pret. di gran tempo	Futuro primo
Sing. 1.	C.S.T.	nis	atès	ns
2.	ce	nice	atecè	psse
3.	P.T.	nep.	atep.	nt
Plur. 1	cen	nicen	atecèn	ncèn
2	lom	nilom	atelom	nlom, o pclom
3	pan	pan	atepan	npan.

Imperativo. Singolare. 2. à, è, ì, ò, ù, 3. pèp, o tò. Plurale 1. pè 2. uàn. 3. pan, o npan.

Sul congiuntivo, ed ottativo veggasi numero 19. Infinitivo = à. è. ì. ò. ù Participio di presente tòn Participio di futuro ntòn. Gerundio di dativo àp. èp. ìp. òp. ùp. Gerundio di ablativo le, o luqui.

15. Nella tavola antecedente si sono messe le terminazioni de' Tempi, e delle persone: per intendere la loro formazione servirà la seguente spiegazione.

16. La prima persona del singolare del presente dell' Indicativo comunemente finisce in C (Num. 13) e qualche rara volta in S.T. Se prima del C finale ~~mente~~ si trova vocale, come in cac, nec, loc, etc. allora il c finale per aversi le altre persone del presente si muta nelle

particole finali del detto presente notate nella tavola num. 14. Se ne' verbi finiti in C. J. T. una, o due consonanti trovansi avanti queste lettere; come ne' verbi *scupsc*; *tapc*; ~~[illegible]~~ *slimst* (pulisco il naso); *stops* (verso cosa liquida); *tacame* (avviso) etc. allora per formarsi le altre persone del presente dell'Indicativo levasi l'ultima consonante della prima persona

17. & 18. La formazione della Seconda persona dell' Singolare dell'Imperativo è quella, che più importa sapersi. I. nei Verbi, la cui prima persona del Singolare del presente dell'Indicativo, finisce in *ac*, *ec*, *ic*, *oc*, la seconda persone del Singolare dell'Imperativo formasi mutando il *C* nella vocale, che gli precede: così di *amicic* formasi *amicii*: di *caic* formasi *caii*, di loc formasi *loo*. Eccettuansi *nec* vengo, *cac* vado, *ec* guardo, *menec* porto, &c. i quali fanno nella detta persona *nei*, *cai*, *ei*, *menei*

II. Nei verbi, la cui prima persona del Singolare del presente dell'Indicativo finisce in due, o più consonanti, come *yavalc* corro, *malc* mi affretto, *pokc* apro fosso, *enepc* meno, o batto, *tekc* vengo, ~~tata~~ *tacalc* taglio etc. per aversi la seconda persona del Singolare dell' Imperativo l'ultima consonante mutasi in *i*:

e però dicesi *yauali*, *mali*, *poki* *enepi* *teki*, takali. Lo stesso accade coi verbi *metec* porto, *oalecst*, conosco, *taolumpc* rivolvo; ed alcuni altri. *Quelpc* (sputo) fa nella detta persona *quelii*; e *slimst* fa *slimsii*.

Le altre persone dell'Imperativo formansi della detta persona seconda dell'Imperativo aggiungendole le terminazione notate nel N.ro 14 e levandole l'ultima vocale, che si trovi raddoppiata. *Nec*, ed *ec* fanno il futuro *nens*, *ens*, il quale si forma mutandosi il *c* in *ns*

19. Il congiuntivo formasi del presente dell'Indicativo aggiungendosi a tutte le persone la particola *le*. L'Ottativo formasi della prima persona del singolare del presente dell'Indicativo, levata l'ultima consonante ne' verbi, che ne hanno una o due *vg.* in *nec*, *malc*; e levatene due consonante nei verbi, che hanno tre consonanti; e vi si aggiungono le sei particole *maicinò*, *maicenò*, *maipnò* (o *mainò*) *maicennò* *mailomnò*, *maipanno*. Queste particole sono propriamente il presente del Verbo *maicic* (voglio) coll' ~~[illegible]~~

~~[illegible]~~ aggiunta della sillaba finale nò. L'ot-
tativo di maicic si fa raddoppiandosi così: maimai-
cino, maimaicenò &c.

20. L'Infinitivo è la stessa seconda persona del Singolare
dell'Imperativo
Il participio di presente si forma aggiungendosi
all' ~~[illegible]~~ Infinito la particola ton; il par-
ticipio ~~di~~ futuro formasi coll'aggiugnere la
lettera p. ed il gerundio di abblativo coll'aggiun-
gere le o la particola luquii Notisi, che in
tutte queste formazioni perdesi l'ultima vocale
che si trova doppia nell'Infinito.

osservazioni sopra gl'idiotismi, e l'eleganza
della Lingua Lule

21 Nella lingua Lule i verbi non hanno voce passiva;
onde questa orazione v.g. io sono amato da voi, dà
Luli si dice in attiva così: mil quis amaicitoo, ~~[illegible]~~
cioè voi mi amate

22, Le particole mi, tis, ustiiò, le, ota, m, ati, memi,
il, servono di ornato, e di eleganza, e spesso variano la
significazione delle parole Lule. Le particole tis ati
esprimono piacere. cans ati, o cans tis anderò volon-
tiere. Qualche volta il tis esprime dispiacere: ejiiptis
non voglio.

23 Le particole ustiiò, otà antiposte significano suspen-
sione di ciò che si fa, si parla &c. e posposte sig-
nificano dunque La lettera m si pospone per ornato
al verbo uya yo necem? che a portare vieni? uya
e interrogazione: yo significa portare. La particole le

preposta serve di ornato; e posposta al nome significa da, di ugali le nec da casa vengo: uga casa: il le primo sgfica da: il secondo le si mette per ornato.

24 La porticola memi si prepone per eleganza a tutta l'orazione, qualche volta esprime la dimenticanza di ciò che si vuole dire: e lo stesso si suole esprimere colla porticola usticò preposta. La porticola ni, che comunemente si pospone significa dunque: tu ni tu dunque: cuelni figliuoli dunque: cuesni mio figliuolo dunque. La porticola il si pospone a molti nomi e loro fa diventare del numero plurale: uacail le donne celibi quillà ragazza, quile til ragazze: tala ragazzo; talalil ragazzi.

25 questa orazione: io anderò in casa di Dio per sentire la messa del Padre da' Luli si dice così = Palè missaye ei Lios enùle le cans. cans anderò, enùle in casa: le è posposizione: l'altro le serve di ornato. Lios si dice da' Luli, che non possono dire Dio: e pale si dice in luogo di Padre Ei significa guardare, vedere, rilevasi dunque della detta espressione il metodo che hanno i Luli di ordinare i nomi ed i verbi nell'orazione.
I casi obliqui si mettono sempre prima de' verbi: soltanto il vocativo si mette dopo questi: cauan cuel andatevi figliuoli. gli avverbj si prepongono a' verbi: ecipi tiz bene fo

26 il preterito di poco tempo (num 12) ha due espressioni cioè amai, ho amato: e per questa seconda espressione usasi ancora il presente, quando la cosa è passata di pochissimo tempo; ed allora l'avverbio molè si prepone, o pospone al detto presente: cale mole ho mangiato in luogo molè si usa ancora miton che si pospone sempre al verbo, o mic, che or si usa

prepone, ed or si pospone se fra molè ed il verbo si frap-
pone la particola *atos* significasi cosa passata di molto
tempo: molè atos nieĭ molto tempo fa, che io vidi. Se si
pospone niò al verbo, allora significa cosa passata di fres-
co: niei niò venni adesso.

27 Inans verbo difettivo equivale alle parole dicono, avvisano: si usa sempre posposto: niet inans dicono, che viene. nepon inans dicono, che vengono.

28 L'infinitivo si prepone sempre al verbo determinante: cai moic mangiare voglio:

27.ª Le particole atos, atoan posposte a' verbi significano che si fa, o fece una cosa senza avvertenza. Uĭjatos dormi senza avvertirlo. Caĭjatoan avranno mangiato senza avvertenza: scalamiatoan avranno imbiancato senza avver-
tirlo. La particola lepe posposta al verbo signifca, che una persona ha eseguito ciò, che le è stato mandato, ed usasi soltanto, quando la detta persona discorre con quella che le ha comandato qualche cosa.

28.ª Le particole to, uyè posposte alla seconda persona del futuro e dell' imperativo fanno proibitiva la significa-
cazione dell verbo eg. tinceto non facci: tipsè uyè non fare ai. La particola uita posposta all' imperativo fa questo senso: caiuità ancorchè o sebbene tu vadi: Uciuita anchorchè tu muoja. Oltre la terminazione in pepe la terza persona del singolare dell' imperativo ha la termi-
nazione in to: neto yepsse che venghi dirai

29 Per dirsi è tempo di mangiare. è luogo di mangiare si pospone al gerundio di dativo la particola eci, che è parte dell' avverbio o aggettivo eepè buono. Per dirsi è luogo da mangiare si usa ancora l'infinitivo preponendoli la particola le

30 I nomi comparativi si fanno coll'aggiungere i verbi apame, yapasame, che significano eccedere, sorpassare: io corro più di te: muele ue yapasame quis, cioè correndo ti sorpasso, eccedo. Il cielo è più bello della Terra: zò unscatlè a yapasameje: cioè il cielo in bellezza la terra eccede. I nomi superlativi si fanno o colle particole sole cigueje cigueje, che significano molto; o colle dette particole aggiunte à verbi detti apame, yapasame. Lueje molto: ciegueje moltissimo. Eci buono: ciegueje buonissimo.

31 Il relativo che, chi, il quale, che mancano nella Lingua Lule, si suppliscono co' participj: vy Dio amaiciton colui che ama Dio. ancora si suppliscono colla particola mima che fa da pronome relativo: tacancer quis caic mima pooje il pane che mangio, è bianco: tacanes pane: caic mangio: pooje bianca. Neminatospè quis ceimcè, mima palaje: la medicina, che mi desti, è nuova: neminna tospè: medicina palaje nuova

32 I nomi diminutivi si fanno posponendo loro gli aggettivi cecès, scesces piccolo. i verbi si fanno diminutivi replicando la loro prima sillaba: caic mangio: cacaic mangio poco. olome parlo ololome parlo poco.

33 Non sono aggettivi della materia, di cui si fanno le cose onde per dirsi cosa terrestre per esempio, i Lule si esprimono così a le tipan, cioè o hanno fatto di terra a terra, le di, tipen hanno fatto (n 40)

34 De' nomi, e degli avverbj si fanno alcuni verbi, e di questi si fanno nomi, che sono verbali, i participj fanno da verbali: Pele ootiqueyiton uomo lavoratore, o che lavora. Pelé oattiniton uomo dotto. De yame (mangio vengono yame mio cibo, yampè tuo cibo: yam.. psp il cibo di quegli.

di tii (fo) viene tii fore, e di tii viene tiiti il fauttore
uya tiiti fauttore di cosa. Caic mangio: le-caic il
piatto, ove si mangia. uec beo: le-ueic il vaso, ove si
beve: vic dormo, le-vic il letto, dove si dorme. Se a que-
sti nomi verbali composti del verbo, e della particola le
preposta si aggiunge il verbo tuenee allora si significa
l'abito di fare la cosa: le-caic tuenee il piatto in
cui sempre mangio. Alcune volte l'infinitivo de' ver-
bi diventa nome verbale: vg: eyu infermità: cuela fame
ueci morte: uatò vita, uic, sonno, etc. i quali nomi
provengono di eyuc ammalarsi; cuela lac avere fame,
uecio morire, uatoc vivere uic dormire. I nomi ver-
bali in bile, come amabile si fanno col gerundio di
dativo aggiungendoli la particola eci: vg: amaiipueci
amabile, degno di amarsi: uniupeci edibile.

35, Sono alcune particole, le quali frapposte al verbo
gli fanno variare la significazione: uic dormo, uicminic
sono per dormire subito: caiminic sono per mangiare subito
La particola mini interposta dice, che la cosa si fa subito.
e lo stesso accade colle particole nee, le, niqui, niquil
preposte: per esempio ope pongo, niquiope raccoglio: ocoee
invidio, niquilocoee sono parlando: nee vengo minic porto

36, La particola yo, che significa portare, si usa soltanto
in questo senso, e tempo: ne yo nec a portare vengo. Non
c'è verbo, che significhi posso: e però questo verbo si
supplisce col verbo maic che significa voglio: caimaic
mangiare voglio, o posso: caimaic andare voglio: o
posso. ancora il verbo posso si supplisce col verbo yompe
che significa non voglio. Manca ancora nella lingua
Lule un verbo, che significa pare, sembra: ma
questa espressione si fa col participio di presente o
coll' presente dell' Indicativo di un verbo, y coll'
avverbio megniye (num 41) o megneto. vg: puletonme
megniye pare, che si muove: cuapmegniye sembra, che

grida: sacuà ~~[illegible]~~ ue ceinismequep, mi pare, che tu
diedi il cugno sacua cugno.

37 Il verbo sit è difettivo, e significa avere essere. Vg
tanta sitma c'è pane? tanta pane: ma è par
ticola interrogativa tanta sita c'è pane? Sit
c'è: sit ~~yna~~ uye non c'è: uye significa non. Tanta
sisit c'è poco pane: la particola si preposta vi signi
fica poco, Tanta sisit uye: niente c'è di pane. Vilis
sisit c'è poco farina

38 Diconsi impersonalmente questi verbi: mepepe piove,
mepint pioverà: tilpe tuona: tilint tuonerà: alupe
fa caldo: alupint farà caldo: loto neipe l'uccello canta
uauà neipe la tigre ruggisce.

39 Dicesi anò spera osperate. samo veggiamo: cime
eccolo qui: samotà veggiamo dunque: me adesso sì: Le
dette parole si usano soltanto nelle significazione miste

Posposizioni

40 Le particole, che comunemente chiamansi preposizioni
si pospongo sempre nella Lingua Lule. Debbe notarsi, che
alcune proposizione variano le lettere coll'aggiunta de
possessivi, e delle posposizioni di Ablativo. Uasmà dietro
di me: Uacemà dietro di te: uapemà dietro di quegli.
Peimà dentro: peiple (composto di peima, e di le pos
posizione di ablativo) sfca dentro
Moplé avanti: cele, cià: dopo: ocoimà, ocoile, yauomà,
yauoullem, ocoilem significano vicino giusta, circa, presso
Uuemà, uapma, fuori: peimà, mopeimà dentro, sotto,
Tayulè, meelè, megnelè per, a cagione. Ta per moquè
Lungi, Lontano. moquè si usa ancora colle particole le
ma di ablativo (num 4) moquele, moquemà. Uyetò
Lontano: ayetolè sit lontano è: moicele, moicema Lungi

Moi, moilè ~~[illegible]~~ moimà oltre; dall' altra banda tò moimà dall' altra banda del fiume: Verso una porta: dicesi col verbo siauoce, che significa andare verso una porta. Le, vna, ta servono in luogo delle preposizioni di ablativo (n. 4.) Le coi sostantivi di materia vale di: nacc cuojo. naccle di cuojo. Uye che è negazione, significa ancora senza; ed allora vi si aggiunge le: così caic uyelè le nec: mangiare senza vengo.

Avverbj

41 Parecchie posposizioni fanno d'avverbj. Sono avverbj locali, temporali, e di qualità. Sono avverbj interrogativi, e risponsivi.

Tià qui: ciui, daqui: mià là, mialè di là, per là: cià dove, per dove, da dove. Se à detti avverbj si aggiunge ma, o ya (che sono particole dinotanti interrogazione) essi diventano interrogativi: tiamà, o tiayà qui? miama là? ciamà dove? Se s'interroga con qualche verbo le note interrogative si pospongono.

Sami dove è? Quinemà chi? usmà che? usa che? ciusama quale? uscequemàma quale? il quinemà usasi soltanto parlandosi di persone: quinema eut chi viene? L'usmà, e l'usà usansi quando si parla di qualche cosa: usà menecc che porti? usmà yecc che dici? ciamà e uscequemàma usansi in tutti i sensi: cisama alapcè quale scegli?

Gli avverbj si fanno ancora interrogativi coll'aggiungere le particole à lè. vg. cialè cat dove andò? mialè nec di là vengo: ini actolè nec il sole alto vengo: cioè a mezzo giorno vengo: ini apeslè. il sole abbassandosi, cioè è al tramontare il sole. Si vede che nelle risposte si usa il le che si mette nelle interrogazioni. Se la particola le si frappone à verbi, questi divengono avverbj locali

letoyatis dove fu a sedere: letolcè dove sei nato: le„caicen ove mangiamo. Avverbj temporali. lutità adesso inite, inito oggi, in questo sole: ini sigfca sole. Uote, o, uota questo anno: inle ieri: inlenupple ier l'altro„ ininuple l'altro giorno: nonuptà l'altro anno. nonumup„le l'anno scorso: mole, o moolè gran tempo fa: eutilem„ prima: eutitilem poco fa alitnuple il mese, o luna ven„tura: nonupelè l'anno venturo: epilè o moitlem dopo gran tempo: anò yeueneti dopo poco tempo: auaile dimanè. avoiplè dopo dimane: ininuptà o ininunupta uno di questi giorni: inteple alla sera. ugoolè per la notte molemà per la mattina mollema di gran mattina. auainetta all'alba: uitanlè, o uitan a mezza notte. inipan ogni giorno noopan ogni anno: iniyanompe tutti i giorni: Uooyanompe tutti gli anni. Uyolè inile di tutte giorni: sucsunlè di repente: ini alapsi di quando in quando.

Avverbj di qualità. I gerundj di ablativo fanno di avverbj di qualità: così di yeune (godersi) viene yeumple piacevolmente. Meqnèp, e meqnetò uniti a' verbi, o à nomi anno loro la sigficazione di avverbj di qualità: usi paura: usiu avere paura: usiton meqnep paurosamente. ancora si fanno avverbj i nomi, ed i verbi raddoppiandosi alcuna loro sillaba: locoiquep soave al tatto. lococoiquep soa„vemente al tatto Yaotitilè facile di fare, o facilmente di fare. Uetò chiaramente: yaà come si voglia: yeuniquep„lè felicemente: ya in vano: apsu fortemente: ofeyu male: iutte naturalmente: miaqnepslè veramente: ce„ceplè poche volte. Uaqp dritto de' panni: peip loro rovescio: pip dritto della tavola da mangiare: anap il rovescio: anap sigfca ancora ciò, che è dentro in casa: yaiup qual cosa, ed alcuni.

Interjezioni, e congiunzioni

42 Interjezioni: ottì di abominazione di cosa mal fatta: ahaha, o hibi di piacere: oho di chi fa paura à bambini: yaele di chi minaccia: vrgueto, o uaa-aucitoma della donna che ammira, o ha paura di cosa non veduta mai: tei-atta dell' uomo che ammira ete. yhihi di allegria con risa, e di chi lo da. ehea di burla e di noja: aiu d'indignazione: yasipep di approbazione ironica: hihi di approbazione ironica: aà tei di invocazione: eeh, caiqui cuptisi sono d'impazienza: aà-loptiranrisp di compassione ~~nella~~ in bocca di donna: tei-loptiranrisp di compassione in bocca di uomo aa-nei di dolore: attì di gran caldo: achii di gran freddo: thih di assente: te di colui, che corretto parla meglio: uesto, macalei di chi riprende sul malfatto: mami di chi ha paura: noeyu di chi chiama, e non è udito, o ubbidito.

Congiunzioni Sa, che significa, con serve da copolativa: vero, Padre, e figliuolo Pepe cuepe ya net: vuol dire: il Padre col figliuolo venne. Uye, che significa non, colla particola le fa da disguntiva: uyele, o, ovvero: pepma ma: meelì o megnep, o megnelì dunque: poiche taynle, o melè o usigne perchè, però, pertanto: uyemam, o uyenoyu ni

43, Noto i nomi di parentela, perche ne trovo parecchi assai espressivi. Nomi di consanguinità: Yaelpe lignaggio: Lespepepu ceppo di lignaggio. Ipue mio tritavo, mio bisavo: mio avo: pepe padre uecù zio paterno: tunep zio materno: pepeì cuepo mio padre, che mi genero: cuelu, o cuelut figliuolo cuecueli figliuola anoplepi figliuolo, figliuola, fratello, sorella maggiori: ueleési figliuolo & minori: cuepalapea unico figliuolo, figliuola: cueanop primogenito, o primogenita, cuesiquepsc mio figliuolo, che generai: yac mio fratello: yaiquepsc mio fratello carnale: canipi mio fratello, o cugino maggiore:

cuiye mio fratello, o cugino minore: cuueye fratello o cugino
minore riguardo alla sorella maggiore: naguet fratello
o cugino maggiore riguardo alla sorella minore. yac, o yeyè
mio primo cugino: moqueqneìyap il 2do cugino: ayetoyap 3zo
cugino. Ylehye. sua sorella maggiore: meluye sua sorella minore
Yiehye cugina maggiore del suo cugino, e cugina minori: meluye
cugina minore della sua cugina maggiore. Ylehesiqueye sua
sorella carnale maggiore: meluiqueye sua sorella carnale
minore: camuye o camaluesye nipote in generale. Micoye
tritava, bisava, ava paterne: malaph tritava, bisava, ava
materne. Umnè o Umneye madre: malaks o malak mia zia
materna maggiore: macac mia zia materna minore: couès
mia zia paterna: cueye figliuolo, o figliuola, di mia ma
dre: cues figliuolo, che io partorì: inepnacsye nome che la
madre dà al suo figliuolo minore. Cuaklàcueye nipoti figliuoli
di sorella maggiore: cuepalhap ~~cuepalhap~~ nipoti figliuoli di ~~fratello~~ sorella
minore. cuescueye nipoti figliuoli di fratello maggiore camalusye
nipoti di fratello minore neestep nepoti suoi, o sue
figliuoli di fratello mag: neesteps quelli della sorella mag:
Yap fratello, o sorelle di lei: naguet fratello mag: di lei.
Yapanaie cugina ~~terza~~ moqueque-ilehye cugina 2da di
lei meluye cugina 3za di lei

Nomi di affinità. Lneue-peptet patrigno: nacal-umneye
matrigna. cues eput Suocero di lui: cues micoye Suocera
di lei: cues-malhap Suocera di lui cuep-emeye nuora
degli stessi morti: asp genero di lei: asp genero di lui
ecelhap cognato in bocca de' fratelli, e delle sorelle minori
della moglie: i maggiori lo chiamano asp. Ye-ueleye dice
il marito parlando de' fratelli e delle sorelle minori della mog
lie. Cuès-mahlahye dice parlando delle sorelle maggiori
della sua moglie: cues-eput dice parlando de' fratelli
maggiori della sua moglie. Cues-epue dice la moglie
parlando del fratello mag: del marito.

cues-micos dice parlando della sorella del marito cues-oue dice parlando della sorella minore di esso. Loocès la moglie di mio fratello magg: vivente: peñeijapas la moglie dello stesso morto: cue-emer la moglie del mio fratello minore vivente: cue-emeàpas la moglie dello stesso morto. Nomi di adozione Yapup padre adottivo yaumuep madre adottiva: Peptit padre adottivo: cumneptit madre adottiva yacaepe o cueptit adottato.

44 Metto qui alcune voci della Lingua Vile, le quali, perchè pa-ꞏ ir ecchie sono monosillabe o dissillabe mi sembrano essere parole primitive. Abbassare apesc: abbandonare esc: abominare nnuec: aprire porta yepguec: voltojo cas: abbracciare tacoec: avvo-ꞏ care uasc: avvocato uasto: abortire cuetecsc: aprire fosso con vanga poec: con pala slemc: aprirsi il fiore aquisc: ad ognuno alapi: finire tertunc: finire di fare yeptunc; di mangiare nohoc: di filare stunc; di vangare tartunec; di cuocere tactun-ꞏ yunuc: di vuotare yepsulc; di vuotare liquori yep cosa tumpe: rischiararsi il tempo Scipc: consigliare male oseip kilec: battere taccuc: indovinare nayaec: raffinare suelc: slentare nicoec; slentare a poco a poco necteepc abbassarsi aac aquila lalo lò: esaurire napoc: adacquare yeptiec: aspettare ayoc bucare con trivella squelec: con cogno taclemc: con coltello tetems: lecuta: all'occasa comoquità: al nord culità: al sud casiota: ala di uccello pili: sua penna pilip: lodare neisc slargare con martello tacaesc; colle mani nicaesc: co' piedi yacsaesc: colla bocca nayaesc; slargare nicunec; allegrarsi yeunc: cottone utcu; alito sunc: amaro aspe amassare taccuesc; col piede taccuync; colle mani nicuync; colla pala scuync largo peip aggiungere al laccio Stelc; alla veste yaptelc al legno yeptelc caminare.

yanc annodare ciesc smonare opsc con aqua yapnaopsc col
piede yacsopasc con terra niopc con legno tacopc.
Comparire yacc apparecchiare nopc compatire ancic pacificare
damc pacificare un altro nasamc postema tii puntellare
sec ragno emisi arbore e arborato eya arco di freccia pins
ardere alec dire yec buttare in su slec di fianco taclac
affacciarsi una volta ocoec molte volte ococoec impaurirsi
toic legare sciosc udire ynisc avvezza anaà appetito l'adulto
maic: il ragazzo yepsec ballare yetc bacciare suec stare supino
anac stare colla bocca in giù lacc voce ec cercare apoc voltare
le spalle oec la faccia tans di fianco yeluec, colla bocca in giù yaplacc
supino yapcanacc cascare tolc zucca yoò calandria stac tetto
sipè campo aui lumaca cum carne lop ammogliarsi cumucc
maritarsi cupec uomo nubile salà donna nubile quilhà gridare
cuacs, rame lapsp raccogliere il frutto tac raccogliere il frutto
che casca uatc gomito sales sospendere sloic concedere cec
considerare sipc: costa sca zoppo slocsp crescere csec cnido
sap cuojo nacs serpe yatà chiudere la bocca neuxnc cervo
shalà dare cec sottile cam versare zlinc sparire yatc slegare
una volta socc molte volte sutc. dolere osp dormire uic spica
nep spina eles stagno titi escremento hè essere grande hamic
estate alap Marte pianeta emislapsp venere yhè ferro tii freddo
queip appetito mai grasso macap creta à temperare yecec parlare
olomc trovare ec fiele esi fegato canap filo stit osso esè
umiliarsi ans inverno ité fare femmina ulhumc femmina
ulhump portare yò piangere sec pappagallo elè lecce aqnep
fare ulcera scapsc legno è monte ai morte ueci movere sauic
muto amà Mondo noho nervo pis nessuno uyc nome yetì nube
yayap odio unuc occhio zu odorare usc odorato nusyaqnc
umbilico is umero utapa altro nusp pelle nacs pensare
sipc piantare yacc tarla mamà polvere à paese popolato

yakupè vana colloi lampeggiare lipete ke ijs veni
culalù ginocchio acc sapore ungs sale alì freccia
lhà sangue cuè sete inki segreto eyès seppellire
aleopec tempia lokò soffiare phuc salire lac tempo
uka tortora peslaps tossire ohoc noto emps vincere
suuc verde saps isola auyle pidocchio di testa mices
pidocchio di corpo cèi

D[3] ogni poi le orazioni al segno ✝

45 Conchiudo gli elementi grammaticali con un breve catechismo ed alcune orazioni della dottrina Cristiana

Catechismo Ye cues Lios sitma? dici, figliuolo c'è Dio?
sit Pale cò si Padre, c'è Cignepma Lios? quanti Iddij sono?
Lomoeps alapea Lios mia. solo un Dio vero. Ciama tità Lios?
dove è questi Dio? zota, nata, yauomps. in cielo terra ed in
ogni luogo. quinema tita Lios? chi è questi Dio? Lios Pè
Lios cuè, Lios espiritu Santo tamleps Personas, Lomoeps alapea
Lios mia, Dio Padre Dio figliuolo Dio spirito santo: tre Persone, un solo Dio vero.

Cizama teté Personas le uà tayule Pelè nyayatepma? quale
di queste Persone si fece Uomo?
Lios cuè il figliuolo di Dio
Ciamà Pelè lè nyayectepma? dove si fece uomo?
Uil santa Malia copooyulè Nelle viscere della Vergine
Uil santa Malia loxuepma cueptet? La Vergine St. Maria
concepì per opera di uomo?

Uye Pale. No padre

Usa le cueps titma? Per opera di chi ella concepi?
Espiletes santo obaps le cueps tit. Per opera dello Spirito santo
Lios cue Pelé usaiateps usa netepma? Come si chiama il
figliuolo di Dio. che si fece Uomo?
Yesu Quisto netep. Si chiama Gesu cristo.
Yesu Quisto quinema? chi è Gesu cristo?
Mia Lios mia Pelé. E vero Iddio, e vero Uomo
Usique ua tagule Pelé uyayateps ma? Perche si fece uomo per noi?
usique meguesi meguesi Cuzlé le ucciplé ua cicupsticen taiule
iapslanoi Per redimerci così morendo in croce.
Lios Pelé sitte Lios le ueiipma, Pelé le ueiipma? Essendo in,
sieme Iddio ed Uomo, e stato morto in quanto Iddio, o in quanto
Uomo?
Pelé le ueiips, usique Lios ueci maioice, usique Lios Espiletes igneps
Mori in quanto Uomo, perche in quanto Iddio non poteva morire,
~~perche~~ perche Iddio è uno spirito.
Ueiplé eloqui uatosateps ma? Avendo morto, risorse?
Pale cò uatoyateps. Si Padre, risorse.
Uatò lu qui ciama le cat? Avendo risorso dove andò?
Zotà lò layateps Ascese nei celi.
Eloqui halé le nentma? Ritornerà un altra volta a questo mondo?
N'ent eloqui simiti Pele natoto, Pelé ueuito, usa Lios negneques,
„pti antepan. Ritornerà per giudicare i vivi e i morti, quali sono
i buoni ed i Cattivi.
Pelé iccops cicupstito ueiplé cia lè cantma? L'uomo Cattivo
e Peccatore dove anderà?
Icelò uiama lecant. Anderà all Inferno.

Pelé

Pelé cicpto ciale cantma? E il buono dove anderà?
zotà Lios uyaplé le cant. Anderà in Cielo
Pelé yanomps ucipamle; eloqui naton panma? tutti gli
uomini dopo morti hanno da risorgere?
Cò Pale natonpan. Si Pale tutti risorgeranno
tita yanomps mil, mil cipsnissinis tacmoisloma, usigne
quis mil le icema? tutto questo che io ho insegnato a tutti
voi, lo credete perche io vi lo ho insegnato?

Così si dimanda, quando si parla a molti; ma se si parlasse a
uno solo, si dimanderebbe nella maniera, che segue.
Tità yanomps neycpsnissinis tacmoesema usigne ne le yezma;
tutto questo, che ti ho insegnato tu lo credi, perche io tel dico?
Nié Pale No Padre.
Mam usigne tacmoesema? Perche dunque tu lo credi?
o se si parla con molti
Mam usigne tacmoesloma? Perché dunque lo credete voi altri?
Usigne Lios megnesi olomps. Perchè Iddio così lo dice

Lapsaps tayulé santa yatacaps: cnumps cin: ua tacsesi Lios
cin: Penie espilita Santo netipslé Amen.

L'orazione del Padre nostro

Pecin golé looci; netipce zuguiatan Leyno ci natta ciulé
nepeps. Usà amaicigò liatan, zota moquetò, hamà megnesi. Ini
yanoni tanta cin, inté ua cei lopsani ciuupticin megne-
queto ua tccazpan lopsancin: ua esi mié ciuepti tolitaseie
scapsii ofeiulé natagxesi. Amen.

L'Ave Maria

Lios nè aiopeps Malia cazialè mezupze, senol Lios nè ya
nagalpanlè ecequèpzè copoicele auaineps, Yesus, cuelìè cei,
copoicelè) quep. Santa Malia usilgnen, Lios umnè natto; e yulè
eicupsticen Lios nasi cutata necincenlè meqneps. Amen

il Credo

Tamòcx Lios Pè, zò nà tiateps; tamocx Yesu Quisto cuelps
dlapeà senol cin; tita Espilitu Santo lè pelè uyayateps,
uilgnen santa Malia aneineps: Poncio Pilato neneeciplè lops,
ticaiateps. Cuzle taclacxsiateps: toemoiatan, sicopiatan:
Infielnos lè apesiateps: Ini tamlèiple necetonle natoialepzotà
layateps. Lios Pè yauompòn tiateps inè umnelè lè lops: mia
si. uato, nocito, elceplà nent Espilitu santo tamocx; Santa
icleisia catolica, santos loptapeston, eicupstipan lopsan-
ton; lopuatops; ayeplè uatops. Amen

La Salve

Lios ne aiopes Leina umnè anei tito uatops, ofaamps ayo-
con. Lios ne ayopeps, ne neneecin yaupecenlè taclugatan Lua
Cuel, ne sucen necettien, secenlè, tita zumnerps peitole
Mam senola Apocala cen iqui ualai zuscelè aneitito nà ci.
necissenlè moitlem nà yapaics gopoicè Cue Yesus o Clemen-
tisima: o Pelè aneitito: o lequeps uilgnen Malia na tay-
ulè Lios nasi, santa Lios umnè meqneps lienos tincen mele-
usa Yesu Quisto na cei plomentiateps. Amen.

Le parole,, Lios, espilitu santo, Malia, cacia senol Yesus,
Uilgnen, Yesu Quisto, Poncio Pilato, Cuz, infielnos, iclesia ca-
tolica, santos, Leina, Lua, senola apocala, clementisima,
lienos,, sono le seguenti parole Spagnuole corotte = Dios, Es-
piritu santo, Maria, gracia, señor, Jesus, Virgen,

Jesu Cristo, Poncio Pilato, Cruz, infiernos, iglesia catolica Santos reina, Eva, señora, abogada, ~~el~~ clementisima, dignos: